

Unità pastorale “Buon Samaritano”, 23 febbraio 2023

## La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

**Preghiera iniziale** (*tutti insieme*):

Dio nostro Padre, manda su di noi il tuo Spirito Santo perché spenga il rumore delle nostre parole, faccia regnare il silenzio dell’ascolto e accompagni la tua Parola dai nostri orecchi fino al nostro cuore: così incontreremo Gesù Cristo e conosceremo il suo amore.

Egli, che vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.

**Canone di invocazione allo Spirito Santo:** Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

**Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo alla comunità di Corinto (12,12-30)**

<sup>12</sup>Come infatti il corpo è **uno solo** e ha **molte** membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche **il Cristo**. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati **battezzati** mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati **da un solo Spirito**.

<sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. <sup>15</sup>Se il piede dicesse: “Poiché non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: “Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, **Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto**. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio **ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre**. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. <sup>27</sup>Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue mem-

bra. <sup>28</sup>Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. <sup>29</sup>Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? <sup>30</sup>Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

**Alcuni spunti per una lettura attenta:** proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai verbi (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

*Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.*

## **2.Meditatio** (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Paolo sta rispondendo in questa lettera a molte questioni nate all'interno della giovane comunità cristiana di Corinto, grande greca, dove si incrociano greci, giudei, pagani. Nei suoi primi anni di vita emergono i primi problemi: divisioni, deviazioni, disordini. In questo capitolo, Paolo sta rispondendo sulla diversità dei doni, i *carismi*, dati a ciascuno. Essi sono dono dell'unico Spirito a servizio del bene comune. Così introduce l'immagine del corpo.

- *Come il corpo è uno solo e ha molte membra:* paragone immediatamente comprensibile perché tutti siamo un corpo, articolato in tante membra tra loro diverse ma tutte disposte a servizio della persona. Ora questo corpo è Cristo, e il corpo di Cristo è la Chiesa (Ef 1,23). La Chiesa è un corpo costituito sulla tensione tra uno e molti: unità e molteplicità insieme, senza contraddizione. La diversità è fondamentale, è la nostra condizione di esistenza.
- *Battezzati:* siamo stati “affogati nella vita” (p.Fausti), cioè nello Spirito, l'Amore del Padre e del Figlio. Qui nasciamo: è la radice della nostra esistenza, è la vita di cui viviamo, cioè un amore che è per tutti e per ciascuno. Siamo stati resi “creature nuove” (2Cor 5,17): liberi dai legami di natura, sangue, cultura, religione, siamo figli. Quelle diversità ora comporranno il corpo, non saranno più causa di divisione ma di bellezza: canteranno l'unicità della nostra esistenza, gli uni negli altri.  
Ma non siamo noi a costruire il corpo: è lo Spirito. Noi partecipiamo alla sua opera. Egli genera, costruisce, guarisce la Chiesa, il Corpo di Cristo nel mondo.
- *Se il piede dicesse: “Poiché non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe parte del corpo.* Un corpo di soli piedi è un corpo mostruoso, un piede separato dal corpo è morto. Eppure è il ragionamento che facciamo noi, è il ragionamento che ha

fatto Caino (Gen 3), perché viviamo in concorrenza e l'altro è nemico. Ora la Parola ci dice che l'altro è parte di me. Non per pii sentimenti, ma per la realtà della vita di Dio che scorre in me e in lui, piede e mano, del Corpo di Cristo. Ci apparteniamo.

- v.18 *“Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto”*. In questa distinzione si esprime una precisa volontà di Dio: vivere è comporre questa unità nella molteplicità. Siamo immagine di Dio, Dio di Comunione, Trinità che si espande e crea un mondo a sua immagine, dove l'uno e il molteplice non si contraddicono ma sono uniti unità nella libertà e nell'amore, *“convivialità delle differenze”*(don Tonino Bello). Allora il mondo cambia.
- v.21 *Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”*: l'appartenenza si fonda sul bisogno dell'altro. Nessuno basta a se stesso. Su più livelli. In primo luogo perché siamo creati per la relazione: in essa ci realizziamo, che diventiamo chi siamo veramente. Per questo i peccati sono mortali: perché spezzano la nostra appartenenza, affermando che non abbiamo bisogno dell'altro, che facciamo da soli. E siamo fuori dalla comunione.
- v.22 *“le più deboli sono le più necessarie”*: siamo esseri deboli. E questa debolezza è necessaria. Il bisogno, che è il nostro limite, non è (solo)fragilità, ma è luogo di comunione, di appartenenza, di solidarietà. I sazi, i forti, i bravi, i *“decenti”* non hanno bisogno della salvezza: guai a loro (Lc 6,24). Il bisogno, la debolezza ci apre all'altro, al fratello, come a Dio. E la debolezza è il modo di Dio: Egli ha scelto ciò che nel mondo è debole, stolto (1Cor 1,27), si è fatto debole, bisognoso dell'altro, di me, della relazione con me.
- v.24-25 *ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre*. Dio ha rovesciato le cose, i criteri del mondo, per consentirci di avere cura (preoccuparsi, darsi pensiero dice il testo greco). Questa rivelazione di Dio è la nostra strada al cielo: la comunità è il luogo dove esercitare la nostra cura, dove vivere questa vita da figli, dove rivelare la nostra reciproca appartenenza, il nostro essere uno nell'altro, una cosa sola in Cristo. La comunità cristiana è questo prima di tutto: parla, testimonia, salva, perché si ha cura gli uni degli altri, si vive come corpo.
- v.26 *se un membro soffre, tutti soffrono*: se pensiamo al nostro corpo è facile. Una parte è dolorante, tutta la persona ne risente. Se uno di noi soffre, tutta la comunità ne risente? Ci rallegriamo con chi è nella gioia? La Parola ci mette davanti alla realtà: Comunità è sentire insieme le gioie e le sofferenze di tutti e di ciascuno. Essere parte del Corpo significa che il male altrui genera in te sofferenza e il bene genera gioia. Allora da qui scaturisce l'azione: agirò per la gioia dell'altro, perché è parte di me, del Corpo in cui sono stato inestato.
- *“per la sua parte”*: c'è una gerarchia, un ordine. Lo Spirito costruisce la chiesa con i suoi doni, doni al servizio della comunione, per edificazione il corpo di Cristo in pienezza (Ef 4,11). Ogni aspetto della vita della comunità è a servizio di questo bene comune: c'è chi semina, chi fa crescere, chi governa, chi cura. Tutti reciprocamente necessari e la gerarchia, l'ordine non segue l'importanza, ma la vita della comunità alla quale i carismi di ciascuno di noi contribuiscono. Di più, i doni servono per entrare in comunione.

**Per la preghiera personale e la condivisione in piccoli gruppi**

- Il mio Battesimo, immersione nella vita di Dio e innesto sul corpo di Cristo: è lontano nel tempo, ma ho poi avuto modo di approfondirlo e viverne la realtà?
- Le parti più deboli le più necessarie: hai sperimentato la debolezza, l'aver bisogno dell'altro? Hai avuto modo di soccorrere una parte bisognosa, debole della comunità?
- "essere un corpo" nella sofferenza e nell'onore: quali sentimenti o pensieri suscitano in me il male, così come il bene, operato o subito dai fratelli nella Chiesa?

### **Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle tre domande**

#### *Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione*

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero  
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

*Nel tempo della condivisione, proviamo ad attuare il metodo del cammino sinodale:*

- un primo giro di condivisioni personali (senza interventi o commenti a quanto detto dagli altri);

- un secondo giro di risonanza a partire da quanto detto dagli altri;

- un terzo giro che produca una frase di sintesi.

*Per aiutarci nell'ascolto reciproco, portiamo nel cuore quanto condiviso dagli altri, nell'incontro tra la Parola di Dio e la vita di ciascuno senza interromperci o commentare quanto detto dagli altri*

#### ***Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva***

O Gesù salvatore, luce vera del mondo,  
accogli le primizie della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede, la speranza, l'amore;  
dona pace e concordia e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime la durezza dei cuori,  
accendi il desiderio della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo, speranza delle genti,  
al Padre e al Santo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.